



Rassegna Stampa 6-7-8 aprile 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



PRESENTATO L'EUROCAMP DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Intercettare i fondi Ue per progetti di ricerca e sviluppo del territorio



● Presentata la V edizione della Workexperience "Eurocamp 2027" (Bruxelles, 8-12 aprile 2024), iniziativa promossa e organizzata dall'Area Terza Missione e Grandi Progetti di Ateneo. La Workexperience è organizzata come una "palestra di progettazione", presso la Sede della Regione Puglia a Bruxelles, con l'obiettivo formativo di ideare, strutturare e candidare progetti innovativi ai Programmi Europei in collaborazione con stakeholders del Territorio ma non solo. La #Workexperience "Eurocamp2027" (Bruxelles dall'8 al 12 aprile 2024) vedrà la partecipazione di 16 discenti tra studenti e dottorandi di ricerca dell'Università di Foggia che avranno la possibilità di acquisire le competenze fondamentali relative alle tecniche di progettazione europea e di gestione operativa dei progetti internazionali da far valere sui fondi comunitari e nazionali per la coesione territoriale finalizzati alle opportunità del PNRR.

"Sono molto lieto di presentare questa iniziativa che è stata costruita per offrire ai partecipanti un'esperienza immersiva nella progettazione europea finalizzata a fornire strumenti specialistici innovativi a carattere trasversale e indicazioni sulle strategie europee di sviluppo sostenibile utili per maturare e rafforzare le competenze professionali indispensabili per cogliere le principali opportunità offerte dai bandi e dai programmi nazionali ed europei. Ringrazio tutti i partners che a vario titolo sostengono questa iniziativa testimoniando concretamente l'importanza di quel rapporto sinergico tra istituzioni fondamentale per imprimere un persistente impulso allo sviluppo culturale, economico e sociale del Territorio", ha dichiarato il Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio.

L'Europrogettista è una professione in costante crescita in grado di affiancare efficacemente le associazioni no profit, gli enti pubblici e le aziende private nella

ricerca di finanziamenti europei da destinare a progetti di diversa natura e scopo. E' una figura decisamente interessante alla quale si chiede assoluta competenza in diversi campi, con il costante obbligo di rimanere sempre aggiornato sulla normativa e sui nuovi regolamenti dei bandi EU. Il laboratorio di euro progettazione introdurrà i discenti alle tecniche di euro-progettazione, spiegando come funzionano i programmi di finanziamento dell'Unione europea e in che modo è possibile rispondere alle call for proposal dell'Ue. Verranno approfondite le tecniche di progettazione, che potranno poi essere applicate su qualsiasi programma di finanziamento.



Il laboratorio utilizzerà una metodologia fortemente interattiva, con l'alternarsi di lezioni frontali, presentazioni di alcuni dei principali programmi di finanziamento europei da parte di esperti e funzionari della Commissione europea supportate da esercitazioni pratiche e simulazioni.

"Nel corso degli anni abbiamo assistito a un processo di valorizzazione delle conoscenze riconoscendo la loro importanza e la loro spendibilità nel sistema produttivo. Dal riconoscimento del potenziale della conoscenza è stata concettualizzata la knowledge economy un sistema economico in cui la produzione di beni e servizi si basa principalmente su attività ad alta intensità di conoscenza che contribuiscono al progresso dell'innovazione tecnica e scientifica. In questo contesto, il dottorato di ricerca (PhD) è generalmente il più alto livello di istruzione accademica. Il suo scopo è quello di applicare ricerca avanzata alle istituzioni del settore pubblico e privato, in qualsiasi campo professionale. Il piano formativo dei corsi di dottorato dell'Università di Foggia si avvale di competenze multidisciplinari e di numerose collaborazioni internazionali, nonché del coinvolgimento delle imprese, tra queste Gruppo Te-

lesforo», ha aggiunto Annamaria Petito, Coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Neuroscienze and education.

Gli incontri di "#Eurocamp2027", ideati dall'Area Terza Missione e Grandi Progetti dell'Università di Foggia insieme ai diversi partner del progetto, sono indirizzati soprattutto a coloro che non hanno mai presentato proposte progettuali, per referenti o responsabili di organizzazioni/enti /gruppi informali che si preparano a presentare progetti, per animatori Territoriali, formatori, operatori attivi in diversi settori, liberi professionisti.

"Il percorso dottorale rappresenta il punto più elevato e qualificante della formazione universitaria post-lauream. Questa iniziativa è particolarmente significativa perché si pone l'obiettivo importante di fornire ai dottorandi la possibilità di acquisire competenze di alto livello che possano favorire la capacità di attrarre risorse per le attività di ricerca", ha sottolineato Giuseppe Troiano, Delegato rettorale ai dottorati di ricerca.

Alla conferenza stampa sono intervenute, altresì, la Sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, e l'Assessore comunale alla cultura Alice Amatore che nei rispettivi interventi hanno sottolineato l'importanza del dialogo con le Istituzioni europee per la realizzazione di progetti finalizzati alla crescita e allo sviluppo della città di Foggia e del territorio nonché per la promozione di una cultura circolare di rete a beneficio della collettività. La Sindaca ha colto l'occasione, altresì, per confermare pieno sostegno dell'Amministrazione comunale all'Università per la realizzazione di progetti innovativi capaci di implementare le risorse già disponibili con quelle che potranno derivare dalla competitività a livello europeo. Tra i partners intervenuti anche il Presidente della Camera di Commercio di Foggia, Damiano Gelsomino e, in rappresentanza del gruppo Telesforo, Elisabetta Palma e Alfredo Nolasco. All'iniziativa erano altresì presenti la prof.ssa Mariantonietta Fiore Delegata rettorale all'internazionalizzazione e gli studenti e i dottorandi che parteciperanno alla Workexperience "Eurocamp 2027".

IL FOCUS

LA GIORNATA DELLA SALUTE

IL PROF. SERVIDDIO

«A Foggia la formazione per i medici è di assoluta eccellenza. Le nostre scuole anche nella Bat e nella Basilicata»

LA STRATEGIA

No ad ospedali inutili ma nosocomi più collegati al territorio. Assurdo vedere le guardie mediche vuote e i pronto soccorso saturi

Oggi si celebra la giornata della salute. Prof. Serviddio si dice: «La salute prima di tutto!» Come prevenzione o anche come terapia, prendersi cura di se stessi è uno dei grandi lasciatidelCOVID. Come è cambiato il rapporto tra la medicina e i cittadini?

La «grande pandemia» del Covid 19 ha avuto effetti drammatici sulla vita dei cittadini ma ha rappresentatola più grande sfida scientifica degli ultimi cento anni. Abbiamo perso i nostri cari a causa di un virus nuovo e molti non li abbiamo potuti salvare, ma è certo che la scienza, nella sua accezione più ampia, ha vinto la propria sfida non soltanto realizzando un nuovo vaccino che in un anno ha permesso di salvare l'intera umanità, ma per il salto culturale che grazie al Covid abbiamo compiuto. Nonostante un sistema sanitario ingessato da sistemi organizzativi obsoleti, la cultura della sanità pubblica ha prevalso impartendo una lezione esemplare sul valore irrinunciabile della solidarietà e sugli effetti salvifici delle collaborazioni.

La salute dei cittadini riporta, naturalmente, ad un altro grande tema che è quello della formazione dei medici del futuro. Quali sono gli elementi caratterizzanti della formazione Unifg?

L'Università di Foggia ha investito molto nella formazione medica: in tre anni abbiamo triplicato i posti per Medicina e Chirurgia e portato a più di



UNIVERSITÀ DI FOGGIA Il prof. Serviddio

500 i posti per gli infermieri. Formiamo quasi tutte le professioni sanitarie, abbiamo corsi in 5 sedi, anche in Basilicata. In 10 anni abbiamo attivato 31 scuole di specializzazione solo grazie a due cospicui ed imponenti investimenti della Regione Puglia, senza il cui contributo oggi saremmo fermi. Gli sforzi che facciamo a Foggia sono quindi notevoli, anche se non ci fanno stare completamente tranquilli, perché senza una visione strategica, così come non viene garantito il concetto di continuità assistenziale, non viene assicurata la qualità della prestazione sanitaria ed i tempi di erogazione. Continuità, qualità e tempistiche che influiscono sui destini di studenti e specializzandi. Purtroppo, la sanità paga, oggi, il limite della mancanza di visione strategica della politica: i policlinici non sono pensati e costruiti per accogliere la formazione, non ci sono nemmeno gli spazi minimi per ospitare gli studenti, gli specializzandi, i corsi, i master. Vi pare normale che né il po-

liclinico di Foggia né quello di Bari, i due grandi policlinici universitari della Regione Puglia, abbiano le mense dedicate agli studenti ed agli specializzandi?

A proposito di formazione altamente qualificata, oggi si parla moltissimo delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale in campo medico. Quali opportunità offre l'Ateneo ai suoi studenti?

L'Università di Foggia ha investito risorse proprie nel Centro di Simulazione avanzata in Medicina e sta progettando un centro di simulazione chirurgica. A Foggia, quindi, ci si forma grazie a simulatori digitali, negli scenari di realtà virtuale, a distanza, e con realtà aumentata, in team multidisciplinari. Si simulano le grandi emergenze, gli scenari psicologici; si impara a gestire lo stress, a comunicare con i parenti ed i pazienti, ad agire ed a operare secondo le migliori linee guida grazie all'IA. Tuttavia, malgrado quest'anno tutti i nostri specializzandi acquisiranno le certificazioni in-

ternazionali di emergenza al simulatore, l'intelligenza artificiale non si studia nei corsi di medicina. È un problema nazionale che investe la riforma degli ordinamenti didattici perché l'acquisizione di competenza digitali non può essere fondata sulla passione individuale dei singoli specializzandi.

L'attenzione alla salute passa anche attraverso ciò che mangiamo e ciò che respiriamo. Salute, benessere, ambiente: un legame indissolubile?

Ovviamente indissolubile ma che deve fare i conti con strutture e infrastrutture territoriali. In un'era di tecnologie all'avanguardia di elevata complessità della medicina moderna non è onesto né possibile garantire un ospedale in ogni paesotto. Abbiamo troppi paesi e troppi ospedali inutili, niente più che costruzioni di cemento impersonali senza qualificazione e senza sanitari. Sul versante opposto, abbiamo Aziende Sanitarie enormi, che coprono territori vastissimi, oppure policlinici universitari

completamente scollegati dal territorio, pronto soccorsi saturi di inutili richieste di prestazioni minime erogabili altrove, guardie mediche svuotate di ogni competenza e capacità. Fare i conti con l'eterogeneità di strutture e infrastrutture territoriali è una maniera per decifrare le problematiche connesse al rapporto tra salute, benessere e ambiente considerando questi 3 concetti i grandi descrittori di modello di welfare nuovo incentrato sul valore sociale della continuità assistenziale, della qualità della prestazione sanitaria e dell'ottimizzazione delle tempistiche di erogazione.

Il Policlinico di Foggia è diventato un importante punto di riferimento nell'ambito del sistema sanitario regionale. Molti traguardi sono stati raggiunti ma c'è ancora tanto da fare.

Nel Policlinico di Foggia si erogano un numero esorbitante di prestazioni ambulatoriali: si fa la prevenzione delle malattie oncologiche e la medi-

cina del dolore e delle cure palliative, mentre dovremmo occuparci di più delle malattie acute e complesse, dei trapianti e della cardiocirurgia. Va progressivamente rinnovato il modello organizzativo della sanità pubblica: il modello dei direttori generali, uomini soli al comando, selezionati dalla politica per le esigenze della politica, a cui primariamente devono rispondere, schiacciati tra un bisogno enorme di assistenza, costi crescenti ed inchieste continue, non sia più considerabile un modello organizzativo efficace. Forse si dovrebbe guardare al modello dei consigli di amministrazione all'americana, presieduti da manager della sanità e con comitati scientifici forti e competenti. Propongo da tempo un Comitato permanente della scienza e della medicina presso la Regione Puglia. Ascoltare gli scienziati credo aiuterebbe a disegnare il futuro delle nostre Comunità, e senz'altro servirebbe a difendere la sanità universale dell'SSN e ad affermare che la salute non si compra e non si vende.

Il Policlinico di Foggia risorsa per il territorio

Va tuttavia ripensata l'organizzazione della sanità sul modello americano con manager e comitati scientifici

LO STUDIO DELLA CISL

Occupazione, la Puglia cresce e tira la volata al Mezzogiorno

Assunzioni nel settore privato a più 3,4 per cento

● **BARI.** Negli ultimi due anni le assunzioni complessive hanno fatto registrare in Italia, le performance migliori degli ultimi decenni. In particolare in Puglia nel settore privato la crescita nell'anno passato rispetto al 2022 è stata del +3,4%. Risultano in crescita del 2,8% rispetto all'anno precedente le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine (dato Inps).

Rimangono comunque elevate le quote di contratti part time che interessano il 58,82% delle donne a fronte del 25,82% degli uomini. Sempre in Puglia, a fine 2023 risultano 1.167.068 pensioni, il 6,6% del totale nazionale, di cui 748.859 di natura previdenziale e che segnala purtroppo l'inverno demografico in atto.

A fronte di questo quadro generale, fatto di luci e ombre, permangono criticità diverse che peraltro rischiano di divenire croniche a cominciare da una produttività ancora limitata rispetto alla media UE e da un mismatch accentuato tra domanda e offerta di lavoro che penalizza in particolare i giovani e le donne.

Fanno fatica a crescere i salari in Puglia, causa il dato inflattivo e l'incremento del costo del carrello della spesa, nonostante il buon numero di rinnovo di contratti di lavoro degli ultimi mesi. Valutando il contesto generale, abbiamo di fatto una situazione complessa che vede ancora il Paese e la Puglia con una limitata crescita anche a causa degli effetti delle diverse tensioni internazionali. Per tutto questo riteniamo maturo e positivo il tempo di maggiore protagonismo delle parti sociali attraverso un patto di corresponsabilità e partecipazione diffusa, tra istituzioni, imprese e sindacato. Come Cisl Puglia sosteniamo che per una crescita economica, sociale stabile e strutturata occorre garantire opportunità e condizioni eque di lavoro stabile e sicuro, nei diversi territori e settori produttivi.

Certo è che risulta necessario accelerare a livello regionale sui servizi per l'impiego, sul sistema scolastico, formativo, di orientamento e nuove competenze per consentire in particolare ai giovani e alle donne maggiori opportunità occupazionali. Per rilanciare l'occupazione femminile occorrono per esempio, più asili nido da una parte, e maggiori servizi per le famiglie dall'altro, ma nello stesso tempo fondamentale dovrà essere ampliare e rafforzare gli investimenti sui congedi per la genitorialità, agire con incentivi alla contrattazione collettiva di secondo livello, con misure mirate a conciliare, sempre più, tempi di vita e di lavoro. Solo attraverso lo sviluppo e la crescita economica è possibile dare risposte ai ritardi strutturali dei territori, nel Mezzogiorno e nella nostra splendida Puglia.



LAVORO Lo studio della Cisl

TURISMO

**Gli albergatori ad Aeroporti:
«Tanti americani in Salento
ma nessun volo dagli States»**

di **Antonio Della Rocca**

a pagina 6 De Venuto

Dal Salento accuse ad Aeroporti «Favorisce il turismo all'estero»

Confindustria e Assohotel denunciano lo scarto di voli Ryanair tra Bari e Brindisi
«Dalla Puglia si vola nei Paesi concorrenti. E non s'incentivano gli arrivi dagli Usa»

LECCE Non è argomento da nulla, tale da essere derubricato a pretestuoso piagnisteo contro le presunte politiche baricentriche: gli operatori dell'accoglienza salentini ci tengono a sottolinearlo sventolando dati e accusando Aeroporti di Puglia di avere incrementato i voli da Bari verso destinazioni turistiche straniere che duellano con quelle pugliesi sull'aspro terreno della competitività. Tutto questo, mentre poco o nulla sarebbe stato fatto per rafforzare o allargare la rete di collegamenti con quei mercati che mostrano sempre maggiore interesse verso la Puglia, come quello americano. Lo scenario complessivo vedrebbe poi l'Aeroporto del Salento, a Brindisi, ancora pesantemente penalizzato quanto a numero di destinazioni attive rispetto al Karol Wojtyła di Bari. Il piano operativo di Ryanair per l'estate 2024 prevede 57 rotte per Bari, contro le 23 assegnate a Brindisi. Intanto, crescono le presenze dei visitatori americani che, come lamentano gli albergatori salentini, non possono contare su un volo diretto dagli Stati Uniti verso la Puglia e viceversa. Ryanair, la quale opera sugli scali di Bari e Brindisi grazie ad intese formalizzate con Aeroporti di Puglia, che non nega l'erogazione di fondi a titolo di incentivo a favore della compagnia irlandese, ha annunciato nuovi voli verso le località turistiche di Atene, Rodi, Dubrovnik, Malaga, To-

losa, Girona e Tirana. Tratte che si aggiungono alle già esistenti da e per Alicante, Ibiza, Kos, Malta, Marsiglia, Porto, Santorini, Siviglia, Skiathos, Valencia, Zante. Ma quanto versa Aeroporti di Puglia a Ryanair per un servizio che gli operatori del turismo ritengono inadeguato? La risposta è laconica: «Il contenuto dei contratti in essere con i vettori è riservato, per via della natura degli stessi, trattandosi di accordi commerciali tra soggetti privati». Motivazione respinta all'unisono dal presidente di Assohotel Confesercenti Puglia, Giancarlo De Venuto, e dal numero uno della sezione Turismo di Confindustria Lecce, Giovanni Serafino. «Bari ha un numero di voli di gran lunga maggiore rispetto a Brindisi, malgrado questo aeroporto serva, oltre a tutto il Salento, anche la Valle d'Itria», sostiene De Venuto. Non solo: «Stanno attivando nuove rotte verso la Grecia e la Spagna che sono le nostre principali concorrenti per il turismo balneare e culturale, senza tessere una strategia per incrementare i viaggiatori in ingresso. Prova ne sia che gli americani non possono usufruire di un volo diretto che non è un'utopia. E non c'è neppure un programma per altri mercati promettenti». L'agenzia Pugliapromozione certifica che la morfologia del turismo internazionale cambia e che «il 2023 segna la ripresa dei mercati turistici di

lungo raggio con in vetta Stati Uniti e Australia, che nei primi otto mesi del 2023 registrano un incremento di oltre 50 mila presenze in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente». Ma sono definite «ottime» anche le performance di Francia, Polonia, Brasile, Canada, Romania, Lituania, Ungheria, Bulgaria, Slovenia, Brasile e Argentina. «Aeroporti di Puglia è una spa di cui la Regione detiene oltre il 99% del capitale versato, quindi, dovrebbe essere trasparente quantomeno sugli incentivi alle compagnie aeree», afferma ancora De Venuto. «Più volte abbiamo lamentato la disparità di trattamento veramente esagerata - rammenta Giovanni Serafino - tra gli aeroporti di Bari e Brindisi. AdP dovrebbe essere più trasparente sugli incentivi perché la Regione ne possiede quasi tutto il capitale. E poi ha sempre risposto che i voli su Brindisi aumenteranno dopo i lavori di adeguamento, ma ancora non si è visto nulla. Almeno un atto di buona volontà ci vorrebbe per qualche volo in più».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Differenza rilevante del numero di voli Ryanair tra gli aeroporti di Bari e Brindisi. Tante partenze dalla Puglia per mete turistiche concorrenziali sul piano turistico come la Grecia o l'Andalusia. La mancanza di un volo diretto dagli Stati Uniti. Sono queste le accuse che la sezione turismo di Confindustria Lecce e Assohotel muovono nei confronti di Aeroporti di Puglia. «Tutto questo - dicono gli operatori turistici - penalizza l'affluenza di visitatori dall'estero nelle località salentine»



Un vettore
Ryanair fermo
sulla pista
dell'Aeroporto
di Brindisi

Emergenza acqua, 127 interventi per 3,6 miliardi

Il Piano idrico. Completato il programma del commissario Nicola Dell'Acqua per migliorare le infrastrutture e cambiare governance

Manuela Perrone
ROMA

Da un lato ci sono l'elenco delle priorità segnalate dalle sette Autorità di bacino - 127 interventi da 3,67 miliardi - e la stima del costo degli sfangamenti degli invasi necessari solo per ripristinare la funzionalità delle opere di scarico: 508 milioni. Dall'altro lato ci sono i suggerimenti per migliorare la pianificazione e gestione dell'acqua grezza, ossia il sistema dell'approvvigionamento primario che comprende l'insieme delle infrastrutture idriche a monte dei settori di impiego (civile, irriguo, industriale): bilanci idrici aggiornati, con visione al 2050, e una nuova governance, sul modello del servizio idrico integrato.

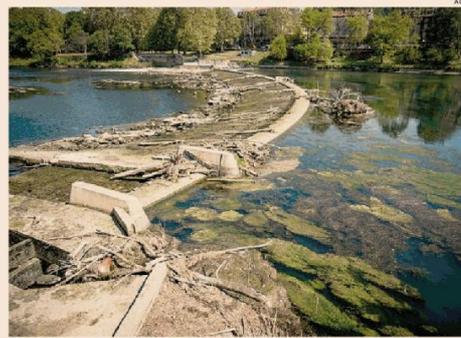
È stata pubblicata ieri la seconda relazione alla cabina di regia del commissario straordinario alla crisi idrica, Nicola Dell'Acqua, che in 149 pagine, allegati compresi, fa il punto sullo stato dell'arte e avanza la prima «proposta di piano degli interventi strategici», selezionati tra i 562 presentati dalle Regioni al ministero delle Infrastrutture e raccolte nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico (Pnissi), che vale 13,5 miliardi. Un'indicazione in vista dello stralcio stra-

ordinario per il 2024 annunciato dal ministro Matteo Salvini, coordinatore della cabina di regia anti-siccità.

Il risultato è una «priorizzazione», distretto per distretto, predisposta dalle sette Autorità di bacino degli interventi contenuti nei loro piani di gestione delle acque: un pacchetto di opere che il commissario chiede di qualificare come «di preminente interesse nazionale» perché possano viaggiare con procedure semplificate. Dal punto di vista finanziario, il grosso è nell'area del Po: 22 interventi per 886 milioni, tra cui il completamento degli impianti irrigui del consorzio Bealera Maestra (151,4 milioni) e il rifacimento di canali nell'Alto Novarese per 127,5 milioni. A seguire c'è la Sicilia, per cui il Governo si appresta a dichiarare lo stato di emergenza nazionale per la siccità, appena chiesto dal governatore Schifani, con 27 opere da 829 milioni, di cui 294 milioni soltanto per dighe e invasi (138,8 solo per la diga Disueri). Altre opere di pe-

so sono, per l'Appennino Meridionale (523,4 milioni), la realizzazione del primo lotto della rete a pressione dell'Intera Piana del Pucino (196,2 milioni); per le Alpi Orientali (643,5 milioni) lo sghiaimento dei serbatoi di Barcis e Ravedis da 113,8 milioni; per l'Appennino centrale (301 milioni) la riduzione delle perdite sulle reti per i Comuni del viterbese gestiti da Talete (61 milioni); per l'Appennino Settentrionale (178 milioni) la realizzazione di un invaso sul Lanzo (60 milioni); per la Sardegna (309,7 milioni) il risanamento di ampi tratti degli acquedotti Coghinas per 72,7 milioni.

La fotografia dell'esistente scattata nella relazione prende le mosse dalle criticità degli invasi: la distanza tra il volume autorizzato e quello di progetto nelle 4.861 grandi dighe analizzate (8,4 miliardi di metri cubi, a fronte di 10,3 miliardi), che evidenzia «importanti margini di recupero di capacità» e la «frammentarietà» della gestione del settore, «caratterizzato - si legge - dalla presenza di una pluralità di concessionari, tra cui alcuni di modesta capacità tecnico-gestionale-finanziaria». Fragilità che «determinano una maggiore vulnerabilità del Paese», acuita dai cambiamenti climatici. Sotto accusa è in particolare la scarsa o assente manutenzione, i cui effetti si so-



Rischio siccità. Allo studio misure per evitare la crisi idrica

La fotografia

LE OPERE PRIORITARIE

AUTORITÀ	N. INTERVENTI	FABBISOGNO (EURO)
Alpi Orientali	15	643.518.414
Appennino centrale	30	301.335.912
Appennino Meridionale	14	523.410.000
Appennino Settentrionale	5	178.033.059
Po	22	886.418.725
Sicilia	27	829.137.753
Sardegna	14	309.724.667
Totale	127	3.671.578.530

STIMA COSTO DEGLI INTERVENTI PRIORITARI DI SFANGAMENTO DEGLI INVASI*

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE	STIMA VOLUME DI SEDIMENTI DA RIMUOVERE (mm ³)	STIMA ECONOMICA INTERVENTO DI SFANGAMENTO (M/€)
Alpi Orientali	31,9	250
Appennino Centrale	1,3	13
Appennino Meridionale	8,3	86
Appennino Settentrionale	12,4	-
Fiume Po	3,3	104
Sardegna	-	-
Sicilia	0,9	55
Totale	58,0	508

(*) Si riferisce ai soli interventi urgenti necessari per il ripristino della funzionalità delle opere di scarico. Fonte: Commissario straordinario per gli interventi urgenti contro la scarsità idrica, II Relazione alla cabina di regia

no accumulati negli anni, come ghiaia e detriti. Rimuoverli costa. Dalla ricognizione effettuata (anticipata da Dell'Acqua su queste pagine il 22 marzo), servono 508 milioni solo per dragare almeno 58 milioni di metri cubi di sedimenti (31,9 soltanto nel bacino delle Alpi Orientali) e rendere così di nuovo funzionali almeno le opere di scarico. Per i volumi recuperabili si stima una quota media nazionale di sedimenti da rimuovere pari al 5% del volume dell'invaso, molto variabile. Per i grandi invasi siciliani, ad esempio, i sedimenti sono il 12%: 133 milioni di metri cubi su 1,1 miliardi.

Problemi che si sommano al noto «quadro critico di inefficienze e sprechi» delle reti, con perdite al 42,24%, tra le più alte d'Europa, sebbene gli investimenti dei gestori del servizio integrato siano raddoppiati nell'ultimo decennio e i risultati cominciano a vedersi. Perdite che affliggono anche il settore agricolo, su cui insistono investimenti calcolati da Anbi in 2,49 miliardi (1,47 dal Pnrr e il resto tra Programma di sviluppo rurale nazionale e fondi ex legge 178/2020) e «dove sarebbe opportuno valutare i vantaggi derivanti dall'estensione della governance regolatoria».

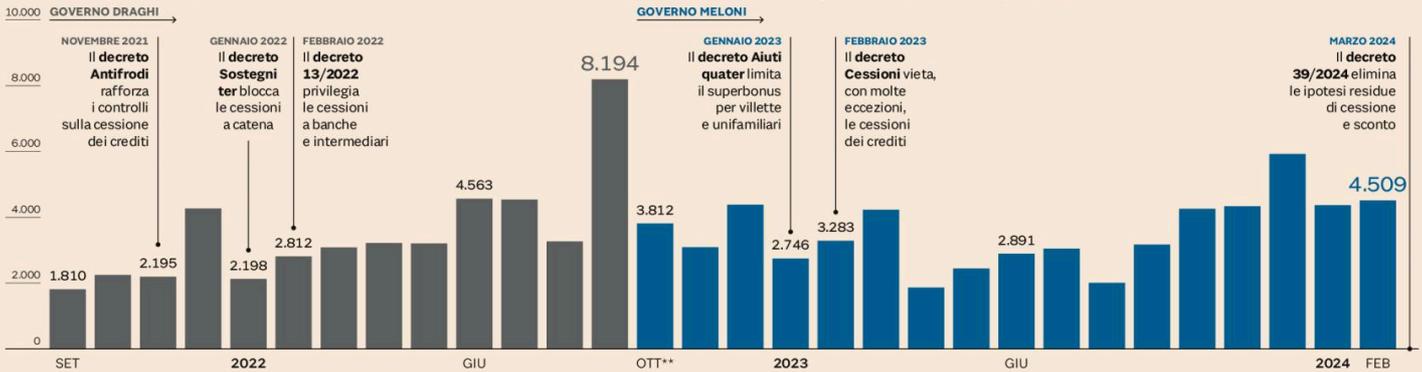
Il ventaglio di raccomandazioni è ampio: aggiornare i bilanci idrici, realizzare «un'unica banca dati sugli usi della risorsa (concessioni di derivazione rilasciate) e sulla disponibilità», prevedere anche per l'acqua grezza un sistema di pianificazione affidato ai distretti, di gestione alle società regionali, di regolazione e di controllo. E poi accelerare l'iter di aggiornamento dei canoni concessori e definire sanzioni. Con incentivi e disincentivi ai prelievi («ad oggi i canoni di derivazione sono molto contenuti e non riflettono il costo ambientale della risorsa», afferma la relazione). Qui si ipotizza la figura del gestore unico, con un sistema tariffario che imponga il pagamento di una quota per le attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture idriche, oltre a vincoli più stringenti per i concessionari delle dighe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

undefined

La dinamica delle spese

L'andamento degli investimenti ammessi al superbonus da settembre 2021 a febbraio 2024. Importi in milioni di euro. Il totale da maggio 2020* a febbraio 2024 è pari a 111.558 milioni di euro



(*) Entrata in vigore del Dl 34/2020 che ha istituito il superbonus. (**) Il Governo Meloni si è insediato il 22 ottobre 2022. Fonte: elab. sui dati Enea e provvedimenti normativi

Il superbonus vola: 30 mesi di strette non l'hanno fermato

Casa. L'ultimo Dl arriva dopo altri cinque stop: gli esecutivi Draghi e Meloni non sono riusciti a bloccare la progressione degli investimenti agevolati

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Trenta mesi di blocchi, divieti e restrizioni. Eppure, la corsa del superbonus non si è mai arrestata. Anzi, la maxi-agevolazione è costantemente cresciuta, arrivando in base all'ultima rilevazione di Enea a marzo scorso a quota 114,4 miliardi di euro di detrazioni e 111,5 miliardi di investimenti. Anche se poi il conto finale per le casse pubbliche rischia rivelarsi anche più alto (si veda l'articolo in pagina).

Il 10%, nei due anni e mezzo che è possibile fotografare analizzando i dati dell'agenzia per le nuove tecnologie, è diventato una sorta di mostro mitologico, totalmente indifferente a tutti gli attacchi che gli venivano assestati. Anzi, Governo dopo Governo e decreto dopo decreto, è diventato sempre più forte.

Sono almeno sei, considerando anche l'ultimo decreto 39/2024 (che martedì inizierà l'esame per la conversione in commissione Finanze al Senato con l'illustrazione del relatore Giorgio Salvitti), i provvedimenti di blocco che prima l'esecutivo Draghi e poi quello Meloni hanno approvato per provare a fermare la cavalcata dello sconto fiscale. Nessuno di questi, finora, ha centrato l'obiettivo. Anche se l'ultimo intervento in

ordine di tempo potrebbe essere l'arma finale che chiuderà la falla aperta nei conti pubblici.

Un esempio aiuta a capire cosa è successo in questi anni. A fine gennaio 2022 il Governo Draghi approvava il decreto Sostegni ter (Dl n. 4/2022) che bloccava le cessioni a catena, con l'obiettivo di mettere sotto controllo la circolazione dei crediti fiscali legati alle ristrutturazioni ed evitare, anche dopo la precedente stretta del decreto Antifrodi, che i bonus potessero essere monetizzati anche se provenienti da operazioni non lecite. A gennaio 2022, allora, il superbonus totalizzava 2,1 miliardi di euro.

Esattamente un anno dopo, in carica il Governo Meloni, entrava in vigore una nuova stretta, con il decreto Aiuti quater varato nel mese di novembre. Il superbonus passava dal 10% al 90% e, soprattutto, veniva ridotto in maniera molto consistente il perimetro delle agevolazioni dedicate alle temutissime villette, diventate nei mesi oggetto di critiche politiche continue. In quello stesso mese il superbonus totalizzava investimenti per 2,7 miliardi euro, circa 600 milioni in più di un anno prima.

Un mese dopo, per dare il colpo di grazia a un'agevolazione che già allora veniva definita fuori controllo, il Governo approvava il primo decre-

to Blocca cessioni (Dl n. 11/2023), nel quale c'era un divieto di trasferire i bonus edilizi con modalità alternative alla detrazione. Un divieto che, però, nel passaggio parlamentare veniva pesantemente annacquato, con una miriade di eccezioni e casi particolari. Risultato, gennaio 2024, nonostante due anni di strette, fa segnare l'importo più alto mai registrato per l'avvio dell'anno: quasi 4,4 miliardi di investimenti.

Insomma, se guardiamo il recente passato due problemi sono finiti sotto la lente della politica già tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022: da un lato, le molte frodi legate ai bonus edilizi e alla cessione del credito, dall'altro l'enorme effetto catalizzatore che la cessione del credito ha avuto sull'aumento della spesa per queste agevolazioni. Se sul primo fronte sono stati ottenuti dei risultati, anche grazie al ruolo svolto da agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza e agli strumenti di controllo preventivo messi a punto in questi anni, sul secondo fronte i numeri parlano di un fallimento.

Già il Governo Draghi, infatti, aveva provato a frenare la corsa delle cessioni almeno con tre diversi interventi. Il primo è il decreto Antifrodi che, a novembre del 2021, ha rafforzato in maniera importante i presidi di controllo sul bonus; il second-



L'ultimo tentativo. Il Dl 39 punta a chiudere la porta a cessioni e sconti in fattura

DALL'ENTRATA IN VIGORE

Quindici modifiche sulle regole per la cessione dei crediti

Era il 19 maggio del 2020 quando le regole sulla cessione dei crediti e lo sconto in fattura vedevano la luce, all'interno del decreto Rilancio (Dl 34) del Governo Conte II (sostenuto da M5S e Pd). Allora, la cedibilità dei crediti era libera e poteva andare avanti, teoricamente, all'infinito. Creando un meccanismo in cui, però, si sono innestate anche le truffe.

Per provare a invertire la tendenza, dalla fine del 2021 è partita una sequenza di modifiche che non si è ancora fermata. In totale, siamo arrivati a quindici. Con alcuni passaggi davvero drammatici per imprese, professionisti e comuni cittadini. Come quando il 27 gennaio del 2022 è entrata in

vigore una versione del provvedimento che escludeva le cessioni dopo la prima, bloccando i trasferimenti a catena. A questa versione, poche settimane dopo, ne è seguita una con cui è stata introdotta la possibilità di trasferire i crediti, dopo una prima cessione libera, per altri due passaggi verso banche, assicurazioni e intermediari finanziari.

Ma non è finita qui. Poi è stata introdotta la possibilità per le banche di cedere ai propri correntisti. Poi la possibilità di cedere ai clienti professionali. E così via, fino ai divieti di inizio 2023 e ai blocchi, ancora più consistenti, delle ultime settimane.

do è il decreto Sostegni ter che, come detto, ha provato ad arginare la circolazione incontrollata di crediti fiscali legati alle ristrutturazioni; il terzo è il decreto 13/2022 che ha rafforzato il ruolo di banche e intermediari nella circolazione di crediti.

Con tutti questi provvedimenti la progressione del superbonus non si è mai arrestata. Tanto che a settembre 2022, il mese delle elezioni politiche, alla vigilia dell'insediamento del Governo Meloni, il superbonus faceva segnare il picco massimo della sua storia: 8,2 miliardi di investimenti in un solo mese.

Di fronte a questi numeri, non stupisce che il Governo Meloni abbia immediatamente preso tra le mani il dossier. Lo ha fatto, più nel dettaglio, con un doppio colpo, costituito dal decreto Aiuti quater (con i tagli già citati) e dal decreto 11/2023, sul divieto di cessioni. Questo doppietta, come era già successo al precedente Esecutivo, non ha rispettato le attese di chiusura immediata dei cordoni della spesa.

A dicembre 2023, infatti, veniva registrato il secondo mese in assoluto per ammontare degli investimenti: poco meno di 6 miliardi di euro. Un numero che va spiegato. A fine 2023, infatti, si è chiusa la stagione del 90/110% ed è iniziata quella dello sconto al 70%: evidentemente, molti hanno cercato di effettuare spese agevolate con il bonus più generoso.

Siamo, così, alla storia di questi giorni. Il decreto 39/2024, rispetto a tutti gli interventi varati finora, parte da principi molto più duri. Blocca, infatti, la cessione per categorie finora considerate protette, come il Terzo settore e gli IACP, e la riduce per le aree terremotate. Chiude, poi, la riserva delle Cilas dormienti, sancendo per chi non ha avviato i lavori ed effettuato spese al 30 marzo la fine dei giorni. Se dovesse restare intatto nel passaggio parlamentare, è difficile immaginare che la corsa dell'agevolazione continui ancora per molto. Le incognite e le pressioni delle prossime settimane saranno però molte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus casa rompicapo: con il nuovo invio 21 adempimenti diversi

Agevolazioni. La trasmissione preventiva richiesta dal decreto legge 39/24 allunga la lista dei passaggi burocratici: 12 sono stati introdotti dal 2020

A cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Ventuno adempimenti per i bonus casa e il superbonus. Con la comunicazione preventiva introdotta dall'ultimo decreto legge del Governo (Dl 39/2024), si è allungata ancora la lista delle tipologie di invio, asseverazione e autocertificazione necessarie per ottenere gli sconti fiscali. Andando a delineare procedure che nei casi più complessi impongono decine di documenti a cittadini, imprese e professionisti.

Negli ultimi anni il boom delle agevolazioni edilizie è stato accompagnato dal moltiplicarsi dei passaggi burocratici. Resi sempre più articolati dai vari Governi nel tentativo di disciplinare in modo ordinato l'accesso ai bonus, garantire il rispetto dei requisiti tecnici, prevenire le frodi e – da ultimo – monitorare il costo per le casse pubbliche.

L'ennesimo obbligo

Il Dl 39/2024 (all'articolo 3) punta proprio a fornire al ministero dell'Economia un quadro dettagliato degli investimenti agevolati dal superbonus. Sia di quelli già eseguiti dai cittadini tra il 1° gennaio e il 30 marzo di quest'anno, sia di quelli preventivati nel resto del 2024 e in tutto il 2025.

L'invio dei dati è obbligatorio per chi non ha finito i lavori entro il 2023 e per chi li inizia da quest'anno: l'omissione è punita con una multa da 10mila euro o, per le pratiche edilizie presentate dal 30 marzo, con la decadenza dall'agevolazione. I dettagli della comunicazione saranno definiti da un Dpcm (atteso entro il 29 maggio). I dati del super-ecobonus andranno trasmessi all'Enea; quelli

perché per questi lavori – abbastanza incredibilmente – in quasi quattro anni non è mai stata attivata una pubblicazione a consuntivo su base mensile analoga a quella affidata all'Enea.

Una rincorsa continua

Se la trasmissione dei dati è l'ultima novità, tra i 21 tipi di adempimenti ce ne sono 12 introdotti a partire dal decreto Rilancio (Dl 34/2020), che all'uscita dai lockdown per il Covid ha lanciato il superbonus del 110% e ha esteso a tutte le agevolazioni edilizie la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura. In particolare, sette adempimenti sono specifici del superbonus, tre riguardano i bonus ordinari e 11 si riferiscono – sia pure con alcune eccezioni e asimmetrie – a tutte le agevolazioni edilizie.

Fin dall'inizio il 110% ha richiesto le asseverazioni dei tecnici, che si sono aggiunte alle relazioni "base" in tema di risparmio energetico e antisismica, già previste da anni per l'ecobonus e il sismabonus in versione ordinaria. Il fatto che l'agevolazione "super" potesse essere ceduta e coprisse più della spesa (il 110%, per l'appunto) ha imposto una verifica sulla congruità dei prezzi, già gonfiati anche dall'inflazione. Quella stessa congruità che – con agevolazioni "normali" – era sempre stato il committente a con-

trollare in prima persona.

Per le agevolazioni diverse dal superbonus, invece, il riscontro sulla congruità – e quindi sui costi per l'Erario – è stato introdotto di corsa solo alla fine del 2021 con il decreto Antifrodi (Dl 157/2021). Quando ci si è accorti che troppo spesso il bonus facciate veniva "monetizzato" tramite la cessione e lo sconto in fattura a fronte di prezzi sballati.

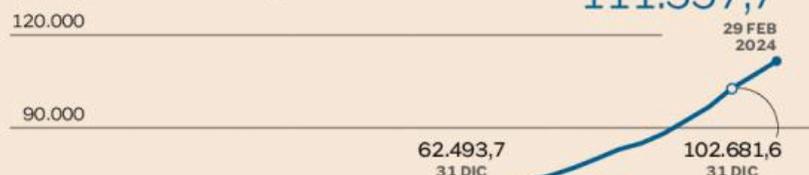
Le 19 modifiche subite in meno di quattro anni dalla norma che regola il superbonus (l'articolo 119 del decreto Rilancio) e i 15 ritocchi a quella sulle cessioni (l'articolo 121) danno un'idea del travaglio con cui si è cercato di irreggimentare i bonus. Ma alcuni adempimenti recenti si trovano anche in altre leggi, come l'obbligo di indicare il contratto collettivo di lavoro negli atti di affidamento dei cantieri oltre i 70mila euro o la necessaria qualificazione Soa per le imprese coinvolte in grandi lavori (oltre i 516mila euro).

Come sono lontani i tempi del decreto Sviluppo 2011 (Dl 70), quando si salutava come una grande semplificazione l'abolizione della comunicazione preventiva al Centro operativo di Pescara. Ma oggi i bonus sono più ricchi del "vecchio" 36%, i conti pubblici sono in sofferenza e semplificare non è certo la priorità del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

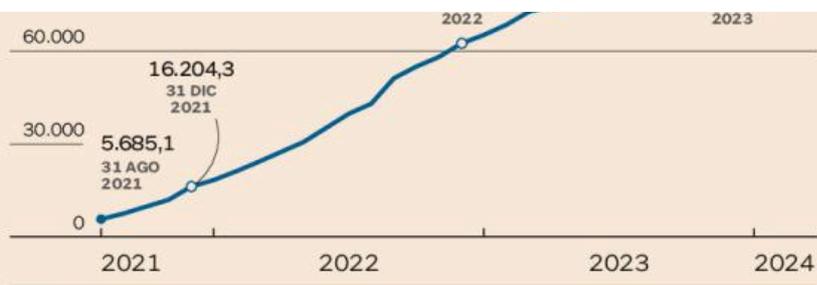
I numeri

L'evoluzione degli investimenti totali ammessi al superbonus per riqualificazione energetica. In milioni di euro



dei super-sismadonus al portale nazionale delle classificazioni sismiche.

Nel caso dei lavori di riqualificazione energetica, si tratterà di trasmettere una previsione degli investimenti attualmente rilevati a consuntivo dall'Enea. Gli investimenti, per intenderci, che alla fine di febbraio hanno raggiunto 111,6 miliardi di euro. Nel caso delle opere antisismiche, invece, l'invio sarà ancora più utile,



Fonte: Enea